

ATHANOR



NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

Anno VII-Numero 11- Novembre 2021 - S.O.M.I. - Via Romilia n. 31 - 00149 Roma

www.somi-massoneria.eu



SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - Ruolo sociale del massone oggi.

Pag. 5 - La leadership massonica.

LE PAGINE DEL GRAN SEGRETARIO

Antonella Antonelli

Pag. 8 - Consacrazione del Tempio e ripresa dei Lavori della R.:L.: Nathan all'Oriente di Palermo.

LE PROPOSTE

Pag. 11 - Halloween e Samain. La cultura celtica alla vigilia della festa di Ognissanti

Pag. 14 - Halloween: un racconto iniziatico

Pag. 17 - Breve riflessione per una definizione di Etica

Pag. 19 - "Fake News" e filosofia. Alla ricerca della verità

Pag. 23 - Ricevi una risposta o costruisci una risposta?

Pag. 27 - La vera iniziazione!

Pag. 29 - Se la curiosità ti ha portato qui vattene

LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 32 - Umorismo massonico

IMMAGINE DI COPERTINA

Gustave Moreau (1826–1898), "Sera e dolore"(1882). Acquerello. Collezione privata.



Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli

via Romilia n.31, Roma

Tel. mobile + 39 327 5395796

Fisso +39 06 890 14 498

info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli

Marco Cardinale

Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler

Marco Gladioro

AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta

info@somi-massoneria.eu,

oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.



RUOLO SOCIALE DEL MASSONE OGGI



Riflettiamo sulla nostra iniziazione e a quando, nella stesura del testamento filosofico, ci è stato chiesto quali doveri avevamo nei confronti dell'Umanità. Pensiamo oggi a quale sia il livello del nostro contributo alla società in cui operiamo.

La risposta operativa, ma non teorica, a questa domanda verrà costruita durante l'intero processo di levigatura della pietra grezza, avendo come riferimento fondamentale i principi morali ed etici del nostro "Ordine", ponendoci di fronte all'impegno imprescindibile di rispettare le leggi del nostro Paese ed assumerci le nostre responsabilità sia nel pubblico che nel privato.

L'asse vitale del ruolo del massone nella società, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è dato dall'intenzione di voler trasformare con principi riformisti la società stessa; tale trasformazione nasce al contrario, dalle riforme

che possiamo apportare al nostro spirito, convinti che chi migliora la propria individualità contribuisce direttamente alle trasformazioni sociali e può guidare processi di trasformazione di un'intera società a livello locale, nazionale e globale.

Un massone pienamente convinto dell'importanza di realizzare i principi degli uomini liberi e di buoni costumi, nonché i valori di uguaglianza, libertà e fratellanza, è una persona sensibile ai movimenti necessari della società e un collaboratore dello sviluppo delle società, tenendo sempre in equilibrio l'approccio individuale e l'impegno sociale. Il ruolo sociale del massone è mediato dal rispetto dell'altro, dal dialogo, dalla libertà di opinione e dalla proiezione e influenza nella società di tutti i valori che come massoni abbiamo imparato. Nonostante la Massoneria sia l'istituzione che ha contribuito in buona misura all'affermazione dei diritti dell'uomo nella storia, ciò non la



rende statica ma, al contrario, dimostra il suo dinamismo sociale adattandosi ai diversi eventi della storia dell'umanità. Così oggi è chiamata ad essere una presenza viva nella trasformazione e nel progresso sociale come ha fatto nei momenti passati della storia. È nostro impegno come massoni contribuire alla società come testimonianza di vita: disciplina, unione e onestà. Non possiamo dimenticare che la nostra Istituzione sia una società vera, fatta di donne e uomini liberi e indipendenti, rispettosi dei loro impegni, sempre pronti ad adempiere ai loro doveri e il cui motto è stato praticare la morale, la tolleranza e la fratellanza e, nonostante il settarismo e l'oscurantismo dei despotti e dei tiranni che hanno fatto della Massoneria un anatema per le masse popolari, la società massonica prosegue nei suoi propositi e nelle sue conquiste di emancipazione individuale e collettiva. Uno dei grandi contributi della Massoneria nei confronti della società, è l'esperienza del valore della tolleranza, intesa come rispetto delle individualità, purché non siano violati i diritti degli individui e dei gruppi umani e impongano la schiavitù, accompagnati dall'esperienza della giustizia, dell'equità e della ragione. Come massoni siamo chiamati a generare nella società un atteggiamento in cui gli uomini e le donne ignorino l'odio, dimentichino i risentimenti, eliminino l'invidia e distruggano in forma radicale l'insano egoismo. Non possiamo ignorare che all'inizio del 21° secolo, la società si aspetta di ricevere dall'Ordine Massonico la coerenza, cioè che i massoni mettano in atto quanto nei nostri Templi affermiamo: la libertà in un mondo di schiavi, l'uguaglianza in un mondo ingiusto e la fratellanza in un mondo in continua guerra. È importante tenere presente che la Massoneria non agisce se non attraverso tutti i Fratelli e Sorelle che la costituiscono: siamo noi quelli che devono rendere attuali e concreti nei gruppi sociali in cui svolgiamo quotidianamente la nostra attività profana, i postulati ricevuti ed appresi all'interno della nostra Loggia.

Pertanto, il contributo dell'iniziato sarà presente solo nella misura in cui si lascerà permeare dai principi e dai valori della Massoneria, considerandoli attuali in tutte le società in cui è presente.

La società odierna vive una grande crisi di valori che si manifesta nella solitudine dell'uomo nel suo contesto e nell'indifferenza per i problemi degli altri. Questa crisi di valori è un segno visibile dell'assenza di un modello tollerante e flessibile che consenta la trasformazione sociale di cui la società odierna ha bisogno, ed è altamente auspicabile per i suoi principi di validità universale. La Massoneria ha tutte le caratteristiche per contribuire con le sue verità essenziali di vita comune, contro l'attuale solitudine, attraverso il rispetto dell'altro e la solidarietà, contributi indispensabili da contrapporre all'indifferenza dei bisogni e alle sofferenze degli altri.

Essere massoni oggi è molto più che indossare un grembiule, tenere un maglietta in mano, partecipare a feste o assemblee di Gran Loggia, conoscere le parole, i tocchi, le batterie e le marce del grado. Essere massone nella società di oggi implica un atteggiamento umano e umanistico verso il rispetto, l'autenticità, la responsabilità, l'amore per i compiti e l'espressione delle proprie capacità intrinseche. Essere massoni, in definitiva, non è altro che la costruzione di una società migliore, ecco perché oggi è più importante essere massoni fuori dai nostri Templi e senza grembiuli.

ICONOGRAFIA

Edvard Petersen (danese, 1841 - 1911)

"Emigranti su Larsens Plads" (1890)

Olio su tela (135,6 x 216 cm)

ARoS Aarhus Art Museum, Danimarca.



LA LEADERSHIP MASSONICA



Probabilmente tutti noi incontriamo massoni che prima di acquisire i poteri che gli attribuiamo, erano persone perbene, umili e gentili. Assumendo questo potere, spesso, dimenticano "da dove vengono" e lasciano un'eredità di arroganza per la quale saranno ricordati.

Vi sono tanti altri massoni (i veri leader) che hanno contribuito non solo alla Fratellanza e che hanno lasciato un'eredità a tutti coloro che li ricorderanno semplicemente come saggi e non per i grandi leader che erano. È triste ricordare questi Fratelli solo per quello che

sono stati alla fine della loro vita, e non per quello che hanno dato al culmine della stessa. Nel preparare questo articolo sul tema della leadership in Massoneria, ho scoperto che non è l'argomento più facile su cui scrivere. Non c'è molto materiale disponibile se non quello relativo agli aspetti imprenditoriali. Pertanto, ciò che scrivo si basa sulle mie osservazioni e analisi negli anni trascorsi in Massoneria. La prima osservazione che è piuttosto una constatazione, è che il lavoro in Loggia con i rituali dei gradi simbolici, già da soli sono sufficienti per fare di un massone un leader.



Ogni funzione ricoperta in Loggia fa emergere, sviluppare o affinare qualità che tutti abbiamo ma di cui non siamo consapevoli. Ed infatti, quante volte i Fratelli o le Sorelle in occasione delle Tornate elettorali dichiarano di non voler assumere incarichi perché ritengono di non esserne all'altezza? Molti Maestri Venerabili non perdono tempo a spiegare che non bisogna saper svolgere un incarico, ma bisogna imparare a farlo. Solo mettendosi in gioco si può fare un salto di qualità, anche a rischio di ripetuti sbagli. E sono proprio i vecchi detti che ci trasmettono la più saggia morale: sbagliando s'impara. Solo così il massone può essere in grado di sfidare sé stesso e superare i suoi limiti. Non renderebbe alcun servizio la Massoneria ai suoi membri se non consentisse a tutti di svolgere i vari ruoli e tutte le funzioni all'interno di una Loggia. Si cresce agendo e non rimanendo all'ombra dei Fratelli "anziani" per timore di sbagliare. Il massone ha un imperativo, quello di responsabilizzarsi come essere umano e, per perseguire questo obiettivo, deve sperimentare tutto ciò che non conosce. La paura di sbagliare è un nobile sentimento ma anche questo deve essere superato. Non sapremo mai cosa veramente potremmo essere in grado di fare se ci facciamo tarpare le ali dalla paura. Ricordiamoci che tutti i grandi massoni sono stati Apprendisti. I grandi leader massonici che ci hanno preceduto hanno avuto una straordinaria visione per strutturare un'organizzazione che non si era mai vista prima. Non ci sono organizzazioni al di fuori della religione organizzata che hanno avuto un impatto sull'evoluzione della società civile come la Massoneria. In questa affermazione escludo le "organizzazioni" tiranniche e oppressive che limitavano i diritti umani e contribuivano negativamente a questa evoluzione. I leader massoni non hanno ricevuto i loro poteri dal dominio politico o religioso. Questi leader massoni potevano essere rimossi dall'incarico per volontà della maggioranza dei membri. Questa era l'unica opzione

possibile all'inizio, ma ha forse aperto la strada al pensiero democratico. La Massoneria era una delle enclaves durante l'Illuminismo in cui gli uomini potevano riunirsi e discutere del pensiero progressista con una paura limitata del mondo fuori della Loggia. Da queste enclaves sono emersi leader, non solo della Massoneria, ma leader mondiali in vari campi. Alcuni dei loro nomi risuoneranno per sempre in tutto il mondo libero per il loro contributo ai diritti e alle libertà dell'uomo. Oggi, però, l'età dell'Illuminismo è finita. Il diritto alla libertà di pensiero non è più un fenomeno nuovo. Sebbene le limitazioni continuino ad essere imposte da alcune dottrine religiose e da alcuni poteri dittatoriali, queste restrizioni non esistono più nel mondo libero. Quindi i massoni oggi hanno una grande opportunità di espandere i loro poteri visionari sul futuro. E quando un qualsiasi massone assume un incarico, accetta una schiacciante responsabilità non solo nel mondo massonico, ma soprattutto in quello profano perché suo è il compito guidare un gruppo che ha come obiettivo quello di attuare gli scopi della Massoneria, "lavorare al bene ed al progresso dell'umanità". Perché ciò accada i massoni devono sviluppare la leadership, vale a dire sviluppare una visione molto più ampia di quella che già hanno; devono avere una comprensione maggiore non solo del significato della Massoneria, ma anche dello scopo della Massoneria. Hanno bisogno di capire le ramificazioni del fallimento per promuovere i precetti di base della muratoria e i benefici del successo. Abbiamo a nostra disposizione l'opportunità e la capacità di avere un impatto sul continuo sviluppo della civiltà semplicemente grazie alla reputazione dei grandi leader massoni del passato. Ma questa eredità potrà essere utile a noi e al mondo, solo se avremo la visione e la comprensione per vedere e comprendere il potenziale della leadership massonica. Oggi la Massoneria ha l'opportunità e la responsabilità di svolgere un ruolo importante nello sviluppo della società. La forza della



filosofia della Massoneria è sempre stata massima là dove vi era maggior bisogno. Ricordiamo le battaglie dei massoni nel periodo risorgimentale, un ricordo che deve essere un monito continuo per tutti noi. Quando penso a tutti i massoni del passato che hanno fatto la storia, mi chiedo per cosa dovremmo essere ricordati noi massoni di oggi.

I grandi massoni che hanno fatto l'Italia, appartenevano tanto alla maggioranza quanto alla minoranza di governo e, tutti insieme, appoggiavano le riforme giuste per il bene comune, in modo trasversale. Avevano un obiettivo chiaro da perseguire e tra questi non vi era l'annientamento dell'avversario.

Potremmo oggi dire la stessa cosa?

La filosofia della Massoneria potrebbe benissimo fungere da modello per la pace mondiale e, per questo motivo, lo sviluppo della leadership è urgente ed importante. Ma non è un compito semplice. Come osservava Nietzsche: "La vita si fa più dura verso la vetta; il freddo aumenta, la responsabilità aumenta e non c'è mai una garanzia di successo". Le sfide da affrontare oggi sono grandi ed importanti. Sappiamo tutti come la pandemia abbia fatto naufragare molte conquiste sociali ed economiche. Per questo motivo, è un obbligo per i massoni impegnarsi nei principi della Massoneria e non nello sviluppo della propria immagine. Anche se la Massoneria sviluppa la leadership per guidare la Massoneria, sviluppa la leadership per guidare anche la società. La Massoneria rivendica molti grandi leader del mondo libero tra i suoi membri, e non c'è niente di sbagliato nel fatto che i massoni diventino leader finché la Massoneria non viene utilizzata come strumento per l'autopromozione. Se il nostro obiettivo è unire solo persone libere e di buoni costumi e renderle migliori, è logico che queste siano preparate per diventare leader nella società. Senza dubbio, la più grande forza trainante di qualsiasi leader è il suo ego. Ogni leader diventa tale perché ha un ego che lo spinge a distinguersi. Eppure, uno dei maggiori

problemi che la Massoneria deve affrontare oggi è l'effetto dannoso dell'eccesso di ego sulla leadership massonica, e l'ego illimitato è un dilemma costante per la Massoneria. Pertanto, l'impegno del leader massone deve rimanere un impegno per la sua Arte Reale, per i suoi Fratelli e per la sua società, e non per sé stesso.

Non c'è niente di sbagliato nel farsi prendere dall'ego. Tutti abbiamo ottenuto ciò che abbiamo nella vita perché avevamo questo ego a guidarci. Ci ha resi ciò che siamo, ma l'eredità che lasciamo dipenderà molto più dalla nostra capacità di controllare il nostro ego che dall'usarlo. I leader massoni devono essere in grado di evitare l'egocentrismo che è diventato quasi un modo di vivere nella società di oggi.

Sarà sempre una sfida cercare nei Fratelli quelle qualità che li renderanno leader. Sono intangibili e difficili da trovare perché non ci sono qualità definite da cercare. Non ci sarà nulla di specifico per definire un potenziale leader. Non è una caratteristica visibile che si possiede, ma è sicuramente una donna o un uomo capace di usare la sua conoscenza, l'immaginazione e gli strumenti moderni senza perdere di vista gli ideali e i principi su cui è stata fondata la Massoneria.

Fratelli miei, questo mondo oggi è così com'è perché la Massoneria è vissuta e perché ha avuto grandi leader visionari in passato. Il mondo del futuro potrebbe essere nelle mani dei leader che noi abbiamo l'opportunità di formare a partire dall'ultimo Apprendista. Se vogliamo restituire dignità alla Massoneria ed al metodo massonico, se cerchiamo i leader che possono cambiare la società in cui viviamo, abbiamo una grande responsabilità. Per il bene della società, non possiamo permetterci di fallire.

CONSACRAZIONE DEL TEMPIO
E RIPRESA DEI LAVORI DELLA R.:L.: NATHAN ALL'ORIENTE DI PALERMO.



"Balder", di Johan Egerkrans, Svezia, 2016.
Illustrazione dal suo libro "Norse Gods" (Nordiska Gudar).

Nella Valle dell'Oreto, 11° giorno dell'VIII mese dell'anno 6021 V.:L.: (Palermo 11 ottobre 2021 E.V.) si è svolta la cerimonia di consacrazione del Tempio e la ripresa dei Lavori della R.:L.: Nathan, alla presenza del S.:G.:M.:, del Gran Segretario e di tutti i FF.:RR.: e SS.:RR.: della Regione Massonica della Sicilia con successiva Agape. Ritrovarsi negli ideali della Libera Muratoria è un sentimento che non sempre un massone riesce a trasmettere con le parole. Tuttavia, per l'occasione il Fratello Mario Ricotta ha dato lettura della Tavola che viene qui di seguito riportata, da cui si evince l'emozione di tutti i presenti.

Auguriamo buon lavoro al M.:V.: della R.:L.: Nathan ed a tutti i Fratelli e Sorelle della stessa e della Regione massonica Sicilia, auspicando che il loro impegno sia quel faro che deve illuminare tutti i naviganti del Libero pensiero.

**Saluto della Loggia Ernesto Nathan al
Serenissimo Gran Maestro del S.O.M.I.**

in occasione della Tornata seguita alla Consacrazione del Tempio all'Oriente di Palermo

Serenissimo Gran Maestro,
da stasera ci onoriamo di fare parte dell'Obbedienza del Sovrano Ordine Massonico d'Italia; a Te tributiamo il nostro caloroso fraterno abbraccio e a tutte le Sr.lle ed i Fr.lli di ogni Ordine e Grado che di questo Tempio Augusto ornano le Colonne.

Per questa serata, che oserei definire entusiastica ed entusiasmante, Carissima Sorella Barbara, innanzi tutto ti ringraziamo per aver creduto nella nostra onestà ed integrità, sia morale che intellettuale e per questo non abbiamo parole per esprimere tutta la nostra riconoscenza e gratitudine per averci accolto con affetto nella "Nostra" nuova Obbedienza.

Si, ho detto bene: "Nostra", anche perché ci sentiamo già da tempo facenti parte di questa grande famiglia e ne siamo felicemente onorati.

Da parte nostra Ti assicuriamo che c'è davvero in noi la voglia e tutta la volontà di riprendere i Lavori massonici con rinnovata forza e determinato vigore.

Interpretando il pensiero dei miei Fratelli, con grande emozione e con un nodo alla gola, posso affermare senza alcun dubbio, che con gioia ci ritroviamo nuovamente in un Tempio Massonico a riprendere gli architettonici lavori, forzatamente interrotti, per più di due anni, anche a causa della pandemia, con lo stesso entusiasmo e lo spirito di allora...

Per noi non è cambiato nulla: la nostra fede e la nostra dedizione alla Massoneria non si sono affatto sbiadite; anzi, siamo certi che si sono ulteriormente rafforzate.

Per questo motivo desidero richiamare una nota battuta del compianto giornalista e conduttore televisivo: Enzo Tortora, che nel riprendere la conduzione del programma "Portobello", dopo le vicissitudini giudiziarie, che ingiustamente lo colpirono, iniziò dicendo: "Dove eravamo rimasti?"

Bene, anche noi ci permettiamo di iniziare con la stessa frase: "Dove eravamo rimasti?"

Il passato, sono certo non si riproporrà più tra noi, non riproporrà più il bieco dualismo tra Caino e Abele nel senso di Caino o Abele.

Noi siamo tutti Fratelli e come tali dobbiamo comportarci, restando quanto più possibile fuori dalle dinamiche politiche, fuori dai giochi di corte e dalle lotte di potere, che spesso prendono il posto a ciò che in effetti sono i nostri intenti ed i nostri principi di veri Massoni.

Non ci interessano le logiche e le ipotesi di fare della Massoneria un comitato d'affari, un ufficio di collocamento o addirittura la filiale di un partito, dove chi condivide è utile e chi no viene messo al bando, non più considerato ed in seguito emarginato.

Che tristezza per chi crede nella vera Massoneria...!

Noi, come è risaputo, lavoriamo per il bene e nell'interesse della Patria e dell'Umanità nonché della Obbedienza e mi permetto di aggiungere: per il bene e nell'interesse di tutti i Fratelli, in un reciproco rispetto e afflato, che ci ha sempre distinto dai profani cercando di essere anche per essi da esempio.

Desideriamo riprendere il nostro non facile cammino esoterico confidando nella condivisione dei nostri Vertici certi di ricevere la massima collaborazione affinché, tutti insieme riusciremo a portare avanti quel certosino lavoro interiore, per migliorare noi stessi e chi ci sta accanto, sempre di concerto con il nostro M.V., con le Luci della Officina e soprattutto con il Serenissimo Gran Maestro senza perdere mai il supporto dei Fratelli che sono l'anima di ogni attività e di ogni progetto. Vogliamo ringraziare Te ed i Fratelli sul territorio che onorano la nostra Obbedienza per quello che farete e per l'apporto che non mancherà proseguendo mano nella mano lungo questo percorso volto alla ricerca della

Vera Luce attraverso l'ampliamento della nostra Gnosi

Care Sorelle e cari Fratelli, auguriamoci di riuscire a rendere la Massoneria ed il S.:O.:M.:I.: un vero Faro per la società, grazie al nostro comportamento, che deve essere da esempio per noi stessi e per gli altri, cercando di essere dei veri Paladini del L.U.F. contro le ideologie e le ipocrite retoriche usando la Ragione.

Grazie ancora di cuore e sappiate che il nostro impegno per fare crescere la nostra Obbedienza in quantità ed in qualità non verrà mai meno rimanendo all'Ordine con fattiva dedizione e spirito di servizio.

Che il Grande Architetto dell'Universo ci assista e ci illumini sempre amorevolmente guidando i nostri passi e le nostre menti.

Adesso, in questa serata piena di giubilo, carica di positive vibrazioni e tanta armonia, con il cuore gonfio di gioia e di commozione, concludo il mio intervento augurale, estendendo l'augurio a tutti noi per un proficuo lavoro...

A tutti il mio sentito T.:F.:A.:

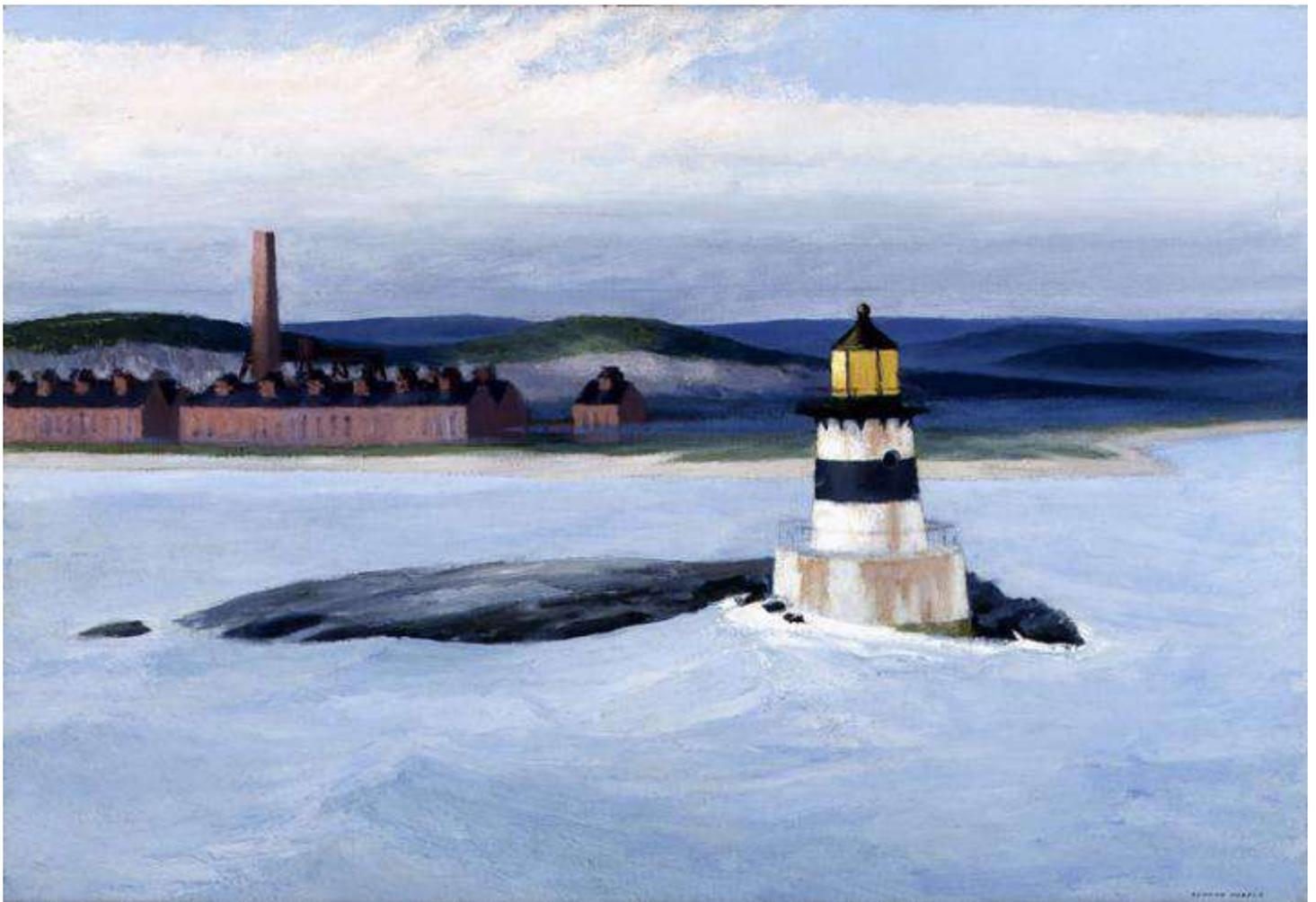
Palermo, 11 Ottobre 2021 E.V.

Fr.: Mario Ricotta

Maestro delle Cerimonie

R.:L.: Ernesto Nathan

Oriente di Palermo



Edward Hopper, 5 AM (Cinque le mattino) data: 1937. Stile: Nuovo realismo. Olio su tela; dimensioni: 51,12 x 91,76 cm.

HALLOWEEN E SAMAIN. LA CULTURA CELTICA ALLA VIGILIA DEL GIORNO DEI SANTI.

Di A.A.



Halloween è una festa della cultura celtica che si celebra principalmente negli Stati Uniti la notte del 31 ottobre. I bambini si travestono per l'occasione e camminano per le strade chiedendo dolci di porta in porta. Dopo aver bussato alla porta, i bambini pronunciano la frase "Dolcetto o scherzetto?" Se gli adulti danno loro caramelle, denaro o qualsiasi altro tipo di ricompensa, si interpreta nel senso che hanno accettato l'accordo. Se al contrario si rifiutano, i ragazzi fanno loro un piccolo scherzo, il più comune è lanciare uova o crema da barba contro la porta. La parola Halloween è una derivazione dell'espressione inglese All Hallows' Eve. Si celebrava inizialmente nei paesi anglosassoni, principalmente in Canada, Stati Uniti, Irlanda e Regno Unito ed oggi la festa si è estesa più o meno in quasi tutti i paesi occidentali. Le origini di questa festa risale ai Celti e fu esportata negli Stati Uniti da emigranti europei nel XIX secolo, intorno al 1846. La forza espansiva della cultura statunitense ha reso Halloween popolare anche in altri paesi. La storia di Halloween risale a più di 2500 anni fa, quando l'anno celtico terminava alla fine dell'estate, precisamente il 31 ottobre del nostro calendario, quando i bovini venivano portati dai prati alle stalle per l'inverno. Quell'ultimo giorno, gli spiriti avrebbero potuto lasciare i cimiteri e impadronirsi dei corpi dei vivi per risorgere. Per evitare ciò, i villaggi celtici ricoprivano le case decorandole con ossa, teschi e altre cose "macabre", perché potessero spaventare gli spiriti. Di qui la tradizione di decorare le case e mascherarsi con motivi sinistri in occasione della ricorrenza dell'attuale Ognissanti. È, quindi, una festa associata alla venuta in vita degli dei pagani.

Samain (Samhain in gaelico) è una festa di origine celtica che ha origini molto antiche.

3000 anni fa nei popoli celtici d'Europa, tra cui in Galizia (Spagna), Irlanda e in diverse zone della Gran Bretagna, gli abitanti aspettavano il nuovo anno che per loro convenzione iniziava con il cambio della stagione.

I Celti credevano che in quella notte spariva la finestra che separava il mondo dei vivi da quello dei morti e che alla vigilia di Samain le anime dei morti tornassero a visitare le loro case terrene. Per ingraziarsi questi spiriti e allontanare i mali dalle loro case, i Celti lasciavano cibo o dolci fuori dalle case, una tradizione che oggi replicano i bambini quando vanno di casa in casa a chiedere il "dolcetto". Dopo che i romani conquistarono i Celti, li influenzarono con le loro feste dedicate alla dea romana del raccolto Pomona e, successivamente, con l'avvento del cristianesimo. I cristiani ritenevano che i Celti adorassero il diavolo, sebbene il diavolo non fosse mai esistito nella religione celtica. A quel tempo si decise che il modo per convertire i Celti al Cristianesimo fosse quello di adottare la festa celtica e renderla cristiana. Così il primo di Samain divenne il giorno di Ognissanti da cui deriva il nome Halloween in inglese.

Durante la notte del 31 ottobre, i Druidi (la casta sacerdotale dei Celti) raccoglievano bacche di vischio dai tronchi di lecci e querce, con una falce d'oro perché l'oro era considerato un metallo puro, ed era l'unico che poteva essere utilizzato per questi scopi. Una volta saliti sul tronco di una quercia o di un leccio, i Druidi tagliavano ogni bacca del vischio recitando un mantra per infondere più potere al vischio stesso. Sfortunatamente i Druidi non hanno lasciato nulla di scritto perché, come disse Giulio Cesare, "hanno impedito che il loro sistema di allenamento cadesse nelle mani della gente comune e, in secondo luogo, che gli studenti trascurassero l'esercizio della loro memoria facendo affidamento sulla parola scritta...".

Continuiamo con il rito. Queste bacche erano poi depositate in una pentola o gettate su un mantello bianco tenuto da un altro Druido a terra. Dobbiamo la descrizione di questo rituale allo storico Plinio. Con questo rito le bacche avrebbero acquisito poteri curativi.

A questa festa i Druidi potevano anche mangiare carne di maiale e bere vino che, anche se non vietati, erano alimenti fortemente "sconsigliati". I Druidi, infatti, erano una casta

sacerdotale ed esercitavano un grande potere sul villaggio: erano le guide sagge e dovevano dare un'immagine di serenità e rispetto anche verso gli altri.

Si pensava che il 31 ottobre fosse la notte in cui il velo che separava il mondo degli spiriti dei morti da quello dei vivi fosse più sottile e, quindi, gli spiriti dovevano essere placati anche attraverso un dono, per evitare che potessero fare del male ai vivi. Sulle cime delle colline venivano accesi grandi fuochi per scacciare gli spiriti maligni e placare i poteri soprannaturali che governavano i processi della natura. La data del 31 ottobre non fu scelta a caso. Il 31 ottobre è la data di una delle quattro grandi congreghe, i quattro giorni del "quarto medio" del calendario celtico. Il primo di essi, il 2 febbraio (o Imbolc), è la festa della luce, la luce della saggezza e della conoscenza, la luce della guarigione e la luce del fuoco. La seconda è una festa di maggio chiamata Beltane, era l'ora della semina tra gli stregoni. In questo giorno i Druidi eseguivano riti magici per stimolare la crescita dei raccolti. La terza era una festa del raccolto e si svolgeva in agosto; Lammas è il nome cristiano che si usava nel medioevo e significava "molto pane", perché in questo giorno si cuocevano le pagnotte con i primi chicchi raccolti e si lasciavano sugli altari dei templi come offerta in onore del dio Sole. Questi primi tre giorni del semestre segnavano il trascorrere delle stagioni, il tempo della semina e il tempo del raccolto, così come il tempo della morte e della rinascita della terra. L'ultimo di loro, Samhain, segnava l'arrivo dell'inverno. In quell'occasione gli antichi Druidi eseguivano riti in cui un calderone simboleggiava l'abbondanza della dea. Si diceva che fosse un'occasione neutra e intermedia, una stagione sacra di superstizione e di evocazione spirituale.

In quei giorni, antecedenti il nuovo anno, si svolgevano numerosi sacrifici di animali che non avevano solo carattere religioso, considerato il periodo. L'inverno stava arrivando e occorreva iniziare a preparare le scorte alimentari per far fronte ai difficili mesi freddi. Questi sacrifici animali venivano fatti allo scopo di fornire carne e pellami per l'inverno.

Torniamo ora ai sacrifici e alle raccolte delle bacche di vischio e a questa magnifica notte. Tutti sanno che quella notte è direttamente collegata al mondo dei morti. Questa credenza era profondamente radicata nel popolo celtico che credeva che quella notte si sarebbe aperta una "porta" che metteva la dimensione dei vivi in contatto con quella dei morti almeno per qualche ora. Durante questo periodo non era possibile lasciare la comunità, perché occorreva rimanere in contatto con i propri antenati. In quelle ore si poteva essere toccati, sentiti e persino trasferiti nel mondo dei morti. Ecco perché c'erano falò in tutta la città. Non erano accesi con l'intenzione di spaventare gli spiriti maligni o altre cose del genere, ma erano accesi per poter guidare i morti nel cuore della notte, affinché trovassero i loro parenti, le loro case ed essere riscaldati dal calore del focolare. Qualcuno sostiene che è a questi fuochi che risale la tradizione di utilizzare la zucca vuota per proteggere le fiamme dal vento ed evitare che spegnendosi, gli spiriti potessero perdere l'orientamento.

Come nota finale a questa festa celtica, vale la pena ricordare una curiosa tradizione: i Celti, durante quelle notti, ammicchiavano i teschi dei loro morti (e anche dei loro nemici) e li dipingevano. Il significato di questa tradizione ha avuto ripercussioni in altre culture come quella galiziana che aveva pile di pietre agli incroci (chiamate milladoiro) ed era consuetudine depositare una pietra ed esprimere un desiderio. C'è un milladoiro sul Camino de Santiago che è famoso (oltre ad essere vicino a Santiago de Compostela), perché ha una grande croce di ferro. Si depositava una pietra perché si pensava che con questo gesto non si avrebbe avuto sfortuna durante il resto del viaggio, ed ecco perché i pellegrini di solito prendono una pietra dal loro luogo di origine, oppure la raccolgono prima di raggiungere il milladoiro.

HALLOWEEN: UN RACCONTO INIZIATICO

Di Marco Cardinale. R.:L.: Galaad, Or.: di Roma

Mi svegliai di soprassalto, in preda ai battiti accelerati del muscolo cardiaco, il respiro affannoso, la bocca arida. Forse un incubo dimenticato aveva disturbato le scarse ore di quiete notturna. Di scatto scesi dal letto, dirigendomi verso l'ampia finestra della camera e osservai l'esterno. La notte limpida ma avara di stelle, la luna mi appariva accartocciata su di sé e, accanto a una piccola nube, un pallido disco solare. Nel cielo buio, alcune stringhe di vapori tratteggiavano un trapezio incompiuto ai lati. Uscii in giardino: il vialetto definito da ciottoli bianchi - con mia estrema cura disposti a formare un percorso fino al cancello - era sconvolto nell'originale ordine geometrico. Dalla grande fontana in stile liberty non zampillava acqua, solo un rigagnolo giallastro intorpidiva le felci non rigogliose, le piante ornamentali e tutti i fiori avevano abbassato il capo. Giunsi al grande cancello e, nell'oscurità, intravidi nella campagna una lunga fila di piccole luci che muovevano in direzione del bosco. Mi vestii in fretta e, correndo, le raggiunsi. Si trattava di persone avvolte in ampi mantelli che, silenziose, si accingevano a entrare nella sterpaglia, incuranti dei rovi spinosi che si attaccavano alle vesti e laceravano le mani nude. Raggiunsero una rocciosa spianata ove i



massi più grossi tracciavano il perimetro, alternandosi a maestose querce ed esili salici. Quindi, esse si assisero accanto a numerosi tumuli di terra, sussurrando frasi incomprensibili. E poco dopo, la radura si popolò di ombre diafane, ognuna delle quali si accostò a ciascun tumulo, quasi a trattenersi a colloquio con chi vi si era seduto vicino.

Senza parole tornai alla mia casa ed, esterrefatto, vidi il giardino invaso da piccoli unicorni in lotta con strani elfi deformi, ectoplasmi che ondeggiavano intorno alla fontana, una fenice che, ripetutamente colpita da una folgore, inceneriva e continuava a rinascere.

Davanti alla porta di ingresso della mia abitazione mi attendeva un uomo anziano, rivestito d'un candido mantello, un copricapo a punta e larghe falde, un bastone nodoso saldamente stretto nella mano sinistra, lunghi capelli e lunga barba bianchi: una figura a metà tra il mago Merlino e Gandalf.

“Chi sei e cosa vuoi da me?” esclamai, interdetto.

“Io sono lo Spirito dell'Universo, la Sapienza che, dici, hai sempre cercato e ancora non sei riuscito a trovare!” replicò l'inconsueto personaggio, in tono deciso e gentile al contempo. E proseguì: “Questa è la notte in cui la sfera dei viventi e quella dei trapassati si fondono; la notte in cui i vivi e i morti si incontrano e si parlano”.

“E i viandanti nel bosco?” interlocui con stupita curiosità.

“Sono coloro che, da veri iniziati, hanno sconfitto l'illusione del dualismo e riescono a dialogare con i loro defunti: morti per la realtà ingannevole, vivi nella loro dimensione e sempre accanto a noi, ogni giorno e ogni notte della nostra esistenza”.

“Non ho visto alcuno dei miei cari estinti!”, controbattei.

“Vi sono, non sei in grado tu di vederli. Tentano di comunicare con te, ma il tuo cuore è sordo!”

Mia sorella, i miei genitori, il mio bimbo morto dopo dieci giorni dalla nascita. Abbracciarli, irrorare le loro gote delle mie lacrime.

“Io sono un iniziato!”, ribattei deciso.

“Anche se sei arrivato al culmine del tuo percorso” mi ammonì l'apparizione, “non hai

fatto piena giustizia della tua notte interiore. Allorché il sole brillerà perpetuo nel tuo intimo sarai capace di oltrepassare le barriere dei territori paralleli. Sei come gli unicorni che combattono i trolls, perdono il loro corno e non muoiono ma non hanno la meglio sui loro nemici. Sei la fenice che diventa cenere e rinasce, ma non può impedire che la fiamma la distrugga!”

“Sappi che io sono un Cohén!” insistetti infuriato. “Se indosso il talled e l'efod, impugno la sacra verga di Aaron dovrai vedertela con la potenza!”

“Mi sono manifestato in questa forma a te familiare” concluse l'immagine, “ma io ho molte forme, io non ho forma, io sono la FORMA”. E mentre si dissolveva alla mia vista, sentii le forze abbandonarmi e svenni. Ripresi i sensi verso mezzogiorno e, sconcolato, scrutai il giardino in totale scompiglio: segni di lotta ovunque, la fontana disseccata, fiori e piante avvizziti; in terra, molta cenere e piumaggio, i ciottoli del vialetto sparpagliati. Quella mattina non pranzai, osservando il digiuno di purificazione e trascorsi il pomeriggio a meditare per fare pulizia nel mio spirito. Neppure accesi televisione, cellulare, computer. Esamina i miei paramenti, specie i guanti; ripercorsi gli interminabili anni profani, poi quelli iniziatici progredendo in linea ascendente e quindi facendo la strada a ritroso. Ciò durò molti mesi, integrando la riflessione personale con i lavori negli incontri iniziatici: ascoltavo, sentendo concetti risaputi che mi suonavano come assolutamente nuovi, leggevo elaborati che mi offrivano improvvise visioni sconosciute, parlavo con i miei compagni di viaggio scoprendo come l'ultimo che aveva intrapreso il percorso sapesse indicare itinerari più utili di chi era partito molti anni prima. E la notte del 31 ottobre dell'anno successivo trascorsi uno dei momenti più piacevoli della



vita in mia compagnia. Mi assopii leggermente e, d'un tratto, avvertii la presenza di amorse energie vitali, mentre la gentile voce di una bimba intonava una canzone e l'allegro vagire di un neonato ne accompagnava i ritmi. Poi, la forte mano di mio padre stringermi il polso destro e il sorriso di mamma accarezzarmi la fronte. Aprii gli occhi e andai alla finestra: vidi la luna piena e splendente, miriadi di stelle e tra esse il vaporoso disegno di un trapezio privo di difetti. Mi alzai di buon mattino per recarmi al capanno degli attrezzi: "È ora di sistemare il giardino", mi dissi risoluto. E se mi venite a trovare, sono ancora lì a posizionare i ciottoli, metà dei quali ora sono

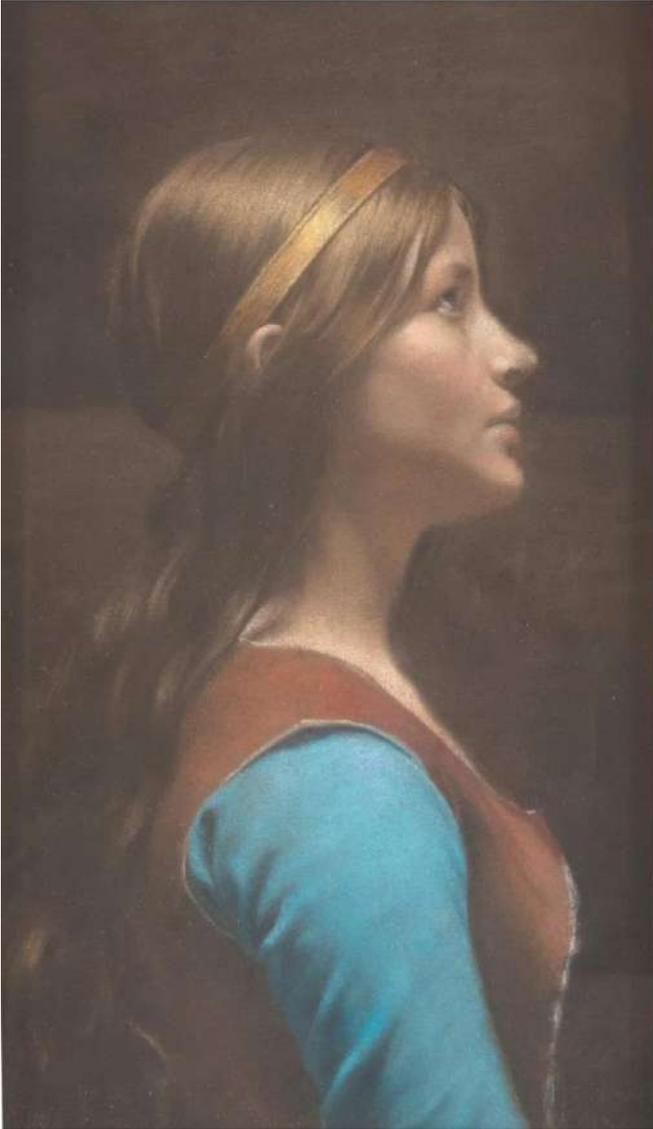
neri, a pulire il tempietto greco che ha sostituito la fontana liberty, ad annaffiare fiori e piante lentamente tornati al precedente rigoglio: tra esse, non so seminato da chi, è nato un melograno che produce sempre una gran quantità di pomi. Se vorrete aiutarmi vi risponderò: "No, grazie, lo avete già fatto".

ICONOGRAFIA

- *Paesaggio invernale con luna piena, 1869* Carl Ludwig Christoph Douzette, Germania, 1834 – 1924.

- *John Atkinson Grimshaw (1836-1893), Spirito della notte, 1879*

BREVE RIFLESSIONE PER UNA DEFINIZIONE DI ETICA DIA. S.



Ho ritenuto opportuno, in questa sede, riflettere brevemente sulla definizione di etica, visto che oggi più che mai, in un mondo dove molte barriere vengono abbattute da una tecnologia che cerca di superarsi in continuazione e che costringe a vivere il tempo con grande velocità, si parla molto di etica.

Termine inflazionato, utilizzato soprattutto per indicare ciò che è giusto o ciò che è sbagliato, parametri questi che mostrano la loro debolezza poiché legati ad una morale che può ovviamente

variare a seconda della società in cui si collocano.

Il termine *ethos* fu introdotto dal filosofo Aristotele e sta ad indicare (come il latino *mos*) il costume, andandosi ad identificare con la morale.

Non a caso, morale deriva dal latino *mores* termine con il quale gli antichi indicavano le tradizioni, le consuetudini, le norme, ereditate dagli avi.

E non è detto che l'insieme dei *mores* fosse giusto, ma lo era a priori perché costituiti da norme dettate dalla religiosità e dalle leggi più antiche.

I sofisti dell'antica Grecia specularono sulla filosofia etica nel momento in cui venne meno la fede cieca nelle norme suddette: la loro osservazione si spostò sulla responsabilità dell'uomo che fa la legge.

Molti di loro evidenziarono come i valori di una società non avevano origine divina ma assolutamente umana e per di più tali valori erano soggetti alla convenienza; data questa premessa elaborarono l'idea che la virtù e quindi i valori etici assoluti si potessero insegnare.

Socrate si concentra sull'idea del bene che viene fatto e voluto da chi lo conosce e ignorato da chi non lo conosce.

È evidente che il problema dell'etica ha travolto generazioni di filosofi fin dall'età classica, momento in cui furono gettate le fondamenta del pensiero occidentale.

Platone con il suo mondo delle idee portò il discorso a vertici tali da spingere il concetto di etica oltre la sfera dell'oggettività umana e fu solo con Aristotele che il discorso si concentrò su un dualismo tra virtù etiche e dianoetiche ossia quelle proprie dell'intelletto che tendono a sottomettere alla ragione gli elementi più propriamente passionali.

ATHANOR

Aristotele riflette sull'uomo come essere razionale e su come possa raggiungere la felicità attraverso la ragione la quale può essere guidata da virtù (dianoetiche) rappresentate dalla sapienza, dall'arte e dalla scienza.

Oggi l'etica è lo strumento che studia e distingue razionalmente i comportamenti giusti o sbagliati degli uomini, tuttavia molto spesso è associata al concetto di moralità. Ed è questo il punto o meglio l'ostacolo da superare. I due termini non sono sinonimi come abbiamo visto.

L'insieme di norme, valori e regole, della morale, non sottostà all'oggettività poiché legata ad un gruppo sociale e alle sue tradizioni.

Mentre l'etica aspira a determinare in modo oggettivo ciò che è lecito o meno e perché.

Ed è proprio sulla oggettività dell'etica che si fonda la questione.

La morale assume il dato, l'etica lo motiva.

Ma l'oggettività dell'analisi etica è una chimera: si pensa che con la razionalità si possa intraprendere questa ricerca ma non è così semplice.

La razionalità mostra i suoi limiti quando nel dialogo non è presente una comunanza di assiomi (lì dove assioma indica un principio assunto come vero).

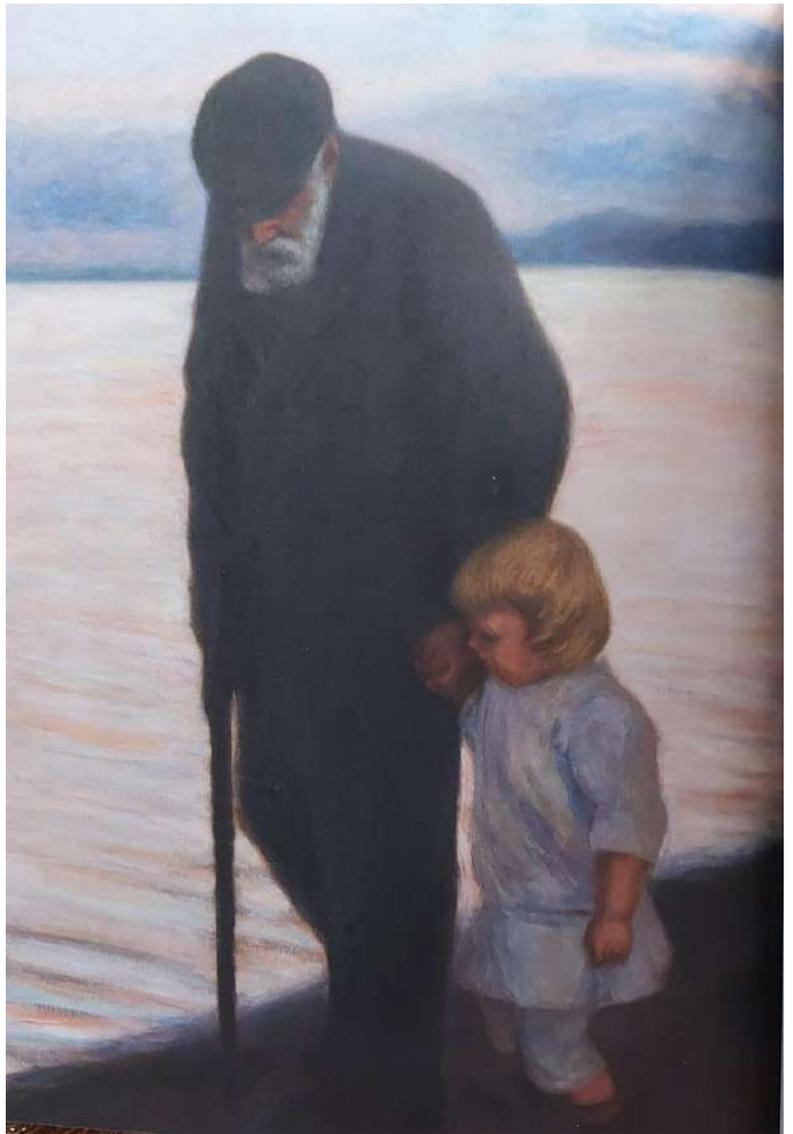
Dettaglio che trovo interessante relativamente al nostro lavoro di massoni.

L'azione del dialogo pone in campo posizioni che spesso si oppongono in nome di una ragione la quale viene fatta prevalere, senza riflettere che di fatto l'opposizione è generata da una mancanza di comunanza di assiomi: ossia, il punto di partenza, pone su premesse etiche diverse.

Quindi è evidente che l'opposizione non si fonda su una correttezza universale.

A meno che l'oggetto del contendere non sia supportato da prove inconfutabili ed oggettive date dalla scienza che potrebbe incrinare l'essenza stessa della morale.

Date queste premesse ritengo arduo il lavoro massonico sulla ricerca dell'etica, strada irta di ostacoli, da percorrere con grande



consapevolezza ed umiltà, mantenendosi in precario equilibrio nella ricerca e la motivazione di ciò che è bene e ciò che è male.

ICONOGRAFIA

- *Constantin (Carl Christian Constantin) Hansen (danese, 1804 - 1880), "Ritratto di ragazza di profilo" (1880). Pastello su carta stesa su tavola (30 x 8,2 cm). Collezione privata.*

- *Hugo Simberg, Verso sera 1913 (artista finlandese 1873-1917).*

“ FAKE NEWS” E FILOSOFIA. ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

di V. M.



Opera del pittore italiano William Girometti, titolo: "Disamina della verità obiettiva", 1979, olio su tela, cm. 50x70 - proprietà della figlia (fonte Wikipedia).

Le fake news - la cui corrispondenza italiana è “notizie false”- rappresentano il lato oscuro della comunicazione.

Esistono diversi tipi di notizie false, guidate da scopi diversi: quelle che fingono di essere satire o parodie e non arrecano danno né ingannano, quelle che cercano di danneggiare o incriminare gli altri, quelle che sostituiscono le fonti originali

con quelle false, quelle che presentano contenuti autentici ma nel contesto sbagliato.

La loro creazione è dovuta a diverse cause tra cui l’ignoranza e la rivalità, condotte con umorismo o cattiveria, Il narcisismo del disonesto che si crede capace di emulare l’opera dei geni senza che nessuno se ne accorga.

Ma la verità è che il fenomeno delle notizie false è sempre esistito, solo ora gli prestiamo maggiore

attenzione in quanto la loro circolazione è sempre più evidente grazie all'impiego massiccio di Internet e delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione; questa circolazione è decisamente aumentata con la pandemia, perché con la distanza tra gli individui, la cultura è diventata più dipendente dalla tecnologia.

Ormai le notizie false non sono più evitabili e si può solo insegnare a distinguerle da quelle "vere", senza intaccare la libertà di espressione.

Le notizie false rappresentano solo il lato oscuro della comunicazione e sono destinate ad aumentare quando parti nemiche si trovano in guerra o competizione, in particolare nella battaglia politica per il potere.

Grazie a internet ogni luogo del pianeta è diventato un "villaggio globale", le notizie arrivano fino all'ultimo dei suoi angoli e da lì si diffondono istantaneamente in tutto il mondo. Ciò ha reso visibili molte minoranze e individualità, consentendo loro di alzare la voce e lottare per i propri diritti, il che ha democratizzato lo spazio culturale che era stagnante per la partigianeria e la consanguineità di alcune istituzioni. Ma, nello stesso momento in cui si diffondeva l'effetto democratizzante, le reti hanno anche attaccato la democrazia stessa perché, non essendoci criteri per distinguere il buono dal cattivo, il bello dal brutto, il vero dal falso, vi è stata una sottomissione alla dittatura del "mi piace".

Così, la società dell'informazione è diventata la società della disinformazione, producendo uno stato di deterioramento della conoscenza, del gusto e dell'opinione pubblica che convalida la convinzione espressa da Platone, sia nella *Repubblica* che nel suo dialogo *Il Politico*, ove la democrazia diretta serve come terreno fertile per la demagogia, fino a portarla alla tirannia.

Ma il processo di disinformazione non è avvenuto solo come risultato di un sistema economico e di alcuni dispositivi al suo servizio, il cui obiettivo è promuovere la competitività e l'individualismo. Piuttosto, si potrebbe dire che la tecnologia ha accompagnato e ratificato ciò che il giornalismo ha fatto per molto tempo. Non invano, sin dall'Ottocento, la stampa è stata

chiamata quarto stato o quarto potere, vista la sua continua ingerenza negli affari sociali e politici grazie alla sua capacità di travisare gli eventi e le dichiarazioni degli intervistati, scrivendo titoli che fungono da gancio per un pubblico specifico e guidare l'intero sviluppo della notizia.

In questo processo anche la filosofia ha contribuito all'incertezza e alla confusione. In particolare la postmodernità che ha annunciato la morte del soggetto e, per rivendicare la frammentazione o divergenza, ha denunciato i resoconti universali attraverso un'interpretazione distorta della storia della filosofia. È passata la convinzione che i discorsi olistici - come quelli di Hegel -, fossero necessariamente totalitari, disprezzando gli insegnamenti di Hegel stesso che dimostrò, invece, che i concetti di ciò che è vero e ciò che è falso sono sempre relativi e, quindi, si confondono l'uno nell'altro a seconda del contesto in cui sono racchiusi. L'unica cosa completamente falsa è l'assolutizzazione senza tempo di un'affermazione, perché la verità è l'insieme di tutte le possibili prospettive che si sviluppano nel corso della storia, compresi i punti di vista che potrebbero sembrarci superflui e, pertanto, sempre aperti a una nuova interpretazione che viene dal futuro.

Indubbiamente, l'individuazione del consumatore (targeting) "diverso" ha permesso di ascoltare gli emarginati o i detrattori dell'ordine costituito, ma la disconnessione dei discorsi particolari, alla fine ha popolato il cyberspazio di infinite notizie false, producendo un proliferare di voci e interessi dissenzienti che hanno reso impossibile creare una narrazione comune in grado di affrontare i poteri globali.

La filosofia è nata dall'umile riconoscimento della mancanza di sicurezza delle nostre affermazioni, e dall'individuale costruzione di una verità attraverso l'apprendimento, possibile solo se ci apriamo rispettosamente agli altri ed entriamo in dialogo con loro.

La situazione attuale è quella della "modernità liquida" - come la chiama Zygmunt Bauman -, una società fluida e volatile, senza valori solidi, dove il disagio, causato dalla rapidità dei cambiamenti dovuti all'istantaneità e viralizzazione delle notizie, ha legami umani



Opera del pittore italiano William Girometti, titolo "C... come Condizionamento", 1976, olio su tela, cm. 60x70 – proprietà della figlia (fonte Wikipedia).

indeboliti; la nostra è una società dominata da aziende e istituzioni capitaliste che hanno ridefinito il digitalismo adattandolo alla logica del profitto e rendendolo onnipresente.

È l'era della post-verità, in cui i fatti oggettivi hanno meno influenza delle emozioni e delle convinzioni personali perché, grazie a loro, l'opinione pubblica e il comportamento sociale possono essere plasmati.

È un mondo in cui è più importante che qualcosa sembri vero al di là del fatto che lo sia veramente. Ciò che ha dato origine alla filosofia è stato il desiderio di distinguere l'apparenza dalla verità e di impegnarsi nella ricerca di quest'ultima. La sua nascita, infatti, è legata al processo e alla condanna di Socrate che fu accusato di corrompere i giovani e di introdurre nuovi dei nella città-stato. Indubbiamente due “fake news”

che hanno generato negli elettori dell'assemblea ateniese emozioni negative sui temi molto delicati per la popolazione greca di quel tempo: la patria e le nuove generazioni. Il processo, evidentemente, aveva connotazioni politiche, perché Socrate metteva in dubbio il soggettivismo e il relativismo prevalenti ad Atene che, alla fine, influenzarono la mancanza di etica dei suoi governanti. Il suo metodo ha ancorato la conoscenza nell'individuo - il famoso "conosci te stesso" - per evidenziare il carattere fittizio delle nostre presunte certezze. Queste possono facilmente cadere a pezzi, poiché sono credenze che provengono dall'esterno, opinioni distorte instillate dalla società. Si basano su una reazione emotiva e le accettiamo per abitudine. Come Socrate, sappiamo solo di non sapere nulla. L'ignoranza costituisce il punto di partenza, perché permette la

costruzione di un sapere autentico che renda possibile una convivenza sociale, giusta, equa, un sapere non più relativo, ma una razionalità che aspira al comune, a ciò che è valido per tutti, la legge, il concetto.

Già con Platone la verità si identificava con il bene e, quindi, la filosofia dichiarava apertamente che il suo scopo consisteva nel formare politici onesti, individui capaci di risalire l'oscurità della caverna e raggiungere da soli la verità, per poi ritornare ad aiutare a far uscire dall'oscurità gli ex compagni prigionieri che credevano che le ombre riflesse sulle pareti della caverna fossero reali. Oggi il mito è molto più vicino a noi e più facile da capire.

Che le cose siano copie di idee è evidente se si considera che l'unica cosa che sappiamo sono le immagini create dalla nostra mente grazie alle connessioni neurali che strutturano il materiale fornito dalle sensazioni. Inoltre, ci sono copie delle copie: l'*eikona* greco che sono le ombre paragonabili a certe immagini artistiche, fotografiche o digitali, che imitano la realtà. È facile capire che questo livello è il più lontano dalla verità ed è il luogo ove si annida la massima

possibilità che l'errore possa tranelare. Così, quando Platone condanna la poesia e la getta fuori dalla città ideale nel Libro VII della *Repubblica*, lo fa nel quadro dell'educazione programmatica per i cittadini. Ha lo scopo di scongiurare il pericolo rappresentato dalla natura ingannevole dell'arte, non tanto imitando una realtà che è già una copia del mondo ideale, poiché l'imitazione non rientra negli obiettivi della poesia lirica. Ciò che lo preoccupa è il ricorso alle emozioni in ambito discorsivo, il fatto che possano stregare o persuadere inducendo all'errore, come accade con Agathon ne *Il Banchetto* o *Simposio* che cerca con l'astuzia di ingraziarsi il pubblico commuovendolo e offuscando loro l'accesso alla verità attraverso il sentimentalismo. È ovvio che Platone vuole evitare discorsi politici demagogici così come quelli che adulano i governanti, costruiti su menzogne che alla fine portano le persone accecate alla tirannia.

Pertanto, l'arma migliore per affrontare le false notizie è la conoscenza, la filosofia: non una conoscenza puramente teorica, ma pratica, la cui pietra di paragone si trova nell'etica.



Opera del pittore italiano William Girometti, titolo: "Restauro come terapia", 1975, olio su tela, cm. 50x60 - di proprietà di sua figlia (fonte Wikipedia).

RICEVI UNA RISPOSTA O COSTRUISCI UNA RISPOSTA?

Del Fratello R.D.



Una risposta è il risultato di una domanda.
La vita profana è una serie di domande. Una domanda è una richiesta fatta per ottenere informazioni o per verificare la conoscenza. Nascono quotidianamente e riguardano tutti i momenti della vita, vita educativa, formazione, vita familiare, vita professionale, vita intima e personale. Alcune domande richiedono una risposta immediata, altre ci danno più tempo per riflettere. Per alcune domande le risposte esistono, sono disponibili, sono il risultato di esperienze di vite passate. Il mio lavoro non affronta l'intero aspetto di tutte le domande, ma più in particolare quelle che riguardano la nostra vita intima, cioè da dove veniamo, dove andiamo e chi siamo?

Mi viene in mente ...Ricevere una risposta o costruire una risposta. Ricevo una risposta, non faccio nulla, sono disposto ad aspettare che succeda qualcosa, l'accetto come vera. Larousse ci dice di ricevere: di entrare in possesso di ciò che è stato dato, e di ammetterlo come verità. Ricevere una risposta è accettare una soluzione già pronta. Il fatto di ricevere una soluzione già pronta pone l'individuo in una situazione di dipendenza, che finisce per alienare la propria personalità. Ricevere una soluzione è andare verso la sottomissione di qualcuno, di un'idea. Finiamo per aspettare la soluzione, aspettando il risultato di un lavoro che non vogliamo più fare.

Aspettare una risposta equivale a copiare. È come lo studente che aspetta che il suo compagno abbia finito il suo compito per cercare di trarne vantaggio, approfitta del lavoro altrui. L'alunno che copia non è in grado di rispondere alle domande perché non si è procurato i mezzi per farlo.

Nella vita non si tratta necessariamente di provare a copiare, ma di accontentarsi di una soluzione esistente che sia adatta alle proprie esigenze. È andare alla ricerca della struttura che finisce per sopprimere l'ascolto attento. Tutto sembra semplice, l'incomprensione prende il sopravvento sulla conoscenza. È l'inizio della creazione dei pregiudizi e, per accumulazione, è l'apertura al dogma, alla seduzione del Guru. Accettare risposte è diventare dipendenti, l'individuo è alla ricerca dell'uomo provvidenziale. Perde parte della sua libertà. Essendo dipendente diventa rassegnato, la sua vita diventa noiosa.

Una volta rassegnato, diventa debole e diventerà esigente. Sta cercando una risposta che confermerà la sua scelta. È sedotto dall'ideologia delle risposte. Sta andando verso la perdita della sua libertà di fare una scelta. Non è più in grado di ascoltare, rifiuta automaticamente ogni nuova idea.

Nella vita profana l'ambizione degli uomini li spinge a una forma di rilancio, cercano di sedurre coloro che cercano soluzioni già pronte. Le soluzioni offerte si basano spesso su ipotesi non verificate e non verificabili, suscitano Fede. Molte religioni monoteiste spiegano da dove veniamo, cosa dobbiamo essere e impongono comportamenti per avere successo alla fine della vita. Giocano sulla paura. La paura della vita, la paura della morte.

Le voci più forti impongono la loro parola per far accettare la loro volontà. Alla fine questo crea caos, un frastuono che semina grande confusione, è il dominio del Guru. Tutto questo rumore di fondo che ci viene dal passato, è la storia che predica il nazionalismo, e propaga le religioni.

Infine, le risposte vengono da fuori, diventano comuni a un intero popolo, un popolo che va via via perdendo la sua anima. L'uomo si trova in modalità passiva che lo spinge alla rassegnazione. L'uomo ha perso la sua libertà, è prigioniero di ciò e chi lo circonda.

CREA UNA RISPOSTA

Costruire, nella definizione di Larousse, è sviluppare, progettare qualcosa, assemblare. Costruire una risposta a una domanda è un lavoro. Questo lavoro richiede conoscenza, know-how, esperienza. Dà luogo all'acquisizione di nuove conoscenze. Costruire una risposta richiede progettazione, creatività, fantasia, innovazione.

L'uomo vi trova un arricchimento personale, è orgoglioso del risultato del suo lavoro. La costruzione convalida la comprensione e testimonia la creatività. La creatività forgia la ricchezza dei nostri destini.

L'innovazione genera conoscenza e intelligenza. Partecipa al progresso dell'umanità. I creatori innovano, costruiscono, creano conoscenza, forniscono comfort, producono ricchezza. Per questo sono in grado di correre dei rischi. La creazione porta alla promozione professionale, alla promozione sociale. I creatori vivono vite esaltanti.

La soluzione arriva dalla loro interiorità, è un arricchimento. Richiede indipendenza, azione attiva. Per questo dobbiamo essere indipendenti, questo ci porta ad essere liberi. Il creatore è un uomo libero.

E noi Massoni cosa facciamo: aspettiamo di ricevere una risposta o costruiamo una risposta? In Massoneria tutto si basa sulla volontà personale dei Fratelli di migliorarsi, è un impegno che si prende con sé stessi. Dopo l'apertura dei Lavori da parte del Maestro Venerabile, assistito dai Fratelli della Loggia, tutti sono invitati ad iniziare l'Opera in saggezza, con forza e bellezza. Non siamo più nel mondo profano, abbiamo lasciato i nostri metalli fuori dalla Loggia. Con l'aiuto dei nostri strumenti, abbiamo abbandonato i nostri



pregiudizi. Siamo disponibili ad ascoltare il lavoro dei nostri Fratelli.

L'obiettivo primario del lavoro massonico è lo sviluppo personale, l'autorealizzazione. Per questo, lavoriamo la nostra pietra grezza e camminiamo verso la realizzazione di noi stessi.

La maggior parte del tempo che trascorriamo in Loggia ascoltiamo le opinioni dei nostri Fratelli, il loro lavoro personale che risponde a una domanda posta. Hanno costruito una risposta e ce la offrono. Dopo un attento ascolto di tutti i Fratelli, il Maestro Venerabile apre il momento in cui ciascuno può chiedere un chiarimento sul pensiero che ci è stato presentato, ma anche per portare un complemento o un arricchimento utile. Questo coinvolge tutti i Fratelli presenti. La Loggia è al lavoro. Porta un proficuo

arricchimento a tutti i Fratelli. A differenza dello studente che copia, o della persona che riceve una risposta pronta e che è pronta ad accoglierla, i massoni, nella saggezza del dibattito e nel coinvolgimento di ciascuno, partecipano alla costruzione della risposta. Da risposta personale diventa risposta collettiva. Ognuno troverà la risposta utile per la costruzione del proprio percorso personale. Sarà diversa per ogni Fratello, perché ognuno di noi cammina sulla strada che dovrebbe condurci alla ricerca della verità, della propria verità. Questo è possibile perché un Massone è una donna e un uomo libero. Nella Massoneria non abbiamo né Dio né Guru. Il grande Architetto dell'Universo non ci spiega nulla, non ci predice nulla. Durante la nostra Iniziazione, ricevendo la Luce, ci dona gli strumenti massonici per costruire il nostro cammino iniziatico, presente e futuro. Questi ci

ATHANOR

permettono, lavorando su noi stessi, la ricerca della nostra verità. L'importante è il percorso, più che gli strumenti a nostra disposizione, che ci porta alla risposta. Nel costruire il nostro cammino verso la nostra verità, il lavoro non può che essere personale. Spetta sempre al massone trovarlo. È la costruzione della sua Verità.

Durante il Rito di chiusura dei Lavori, la formazione della Catena d'Unione, mano nella mano, ci unisce nella fratellanza e anche grazie a tutto il lavoro che abbiamo svolto durante la costruzione della risposta data dalla Loggia. Alla fine di ogni Tornata torniamo nel mondo profano un po' più forti di come ci siamo entrati.

Tornati nel mondo profano o laico, pur privati del rito, continuiamo a portare dentro di noi il valore aggiunto che abbiamo acquisito nel Tempio che abbiamo lasciato. Lavorare per il miglioramento dell'Umanità è anche ascoltare, partecipare alle risposte che il mondo laico chiede, portando la nostra parte di innovazione. Come all'interno di una Loggia massonica, dobbiamo essere attenti alle risposte ricevute, dobbiamo ascoltarle, comprenderle e arricchirle con un contributo personale, ma mai diventarne complici. Allora la risposta ricevuta diventa la nostra risposta costruita.

Una risposta non è mai definitiva. Si evolve nel tempo con il contributo di altre risposte. Rimaniamo attenti per ascoltare, pronti a sviluppare una risposta che è stata costruita nel passato.

Siamo di fronte al nostro impegno di massoni che ci ricorda che stiamo lavorando per un mondo migliore.

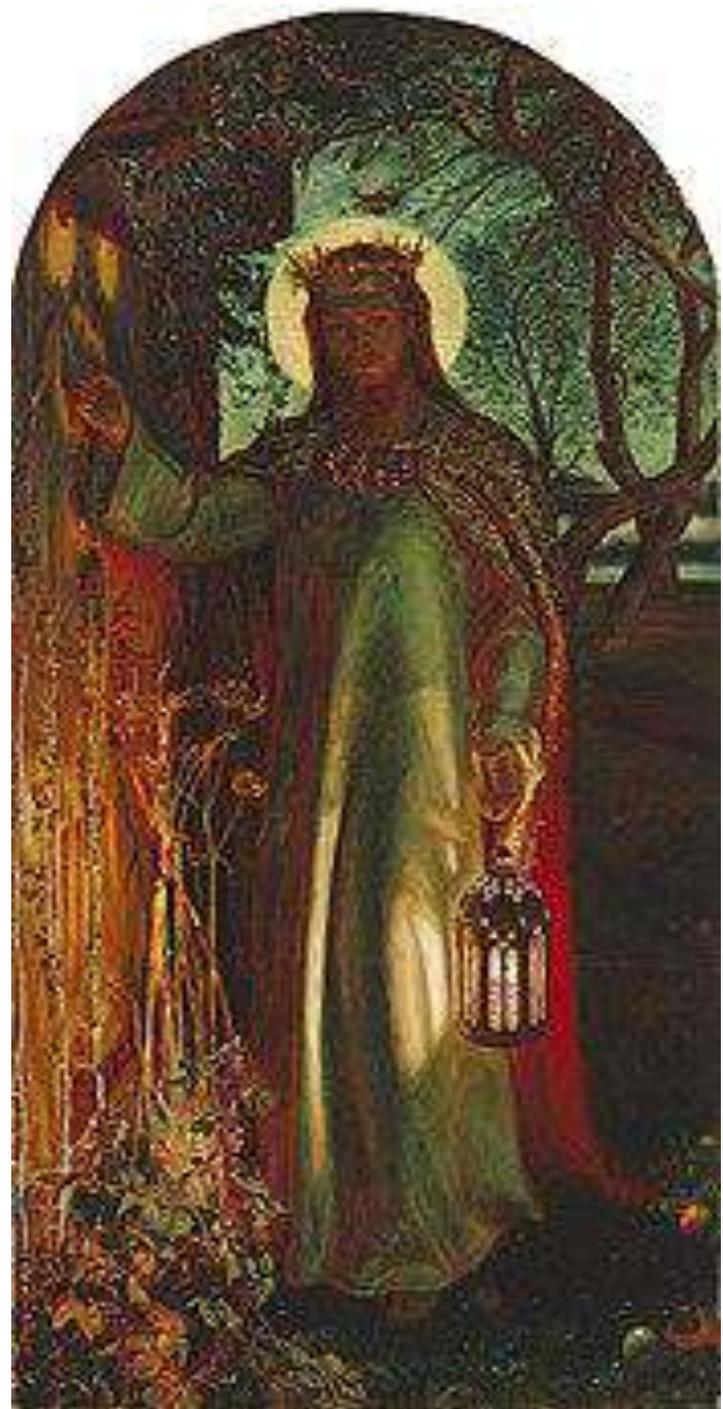
Non ho forse risposto alle domande "*Da dove veniamo, chi siamo e dove stiamo andando?*"

ICONOGRAFIA

- Edward Robert Hughes (1851-1914), *Notte con il suo Treno di Stelle* (1912). Tecnica: acquarello. Dimensioni: 1270 x 762 mm.

Museo e galleria d'arte di Birmingham, Inghilterra.
- Edward Robert Hughes (1851-1914), *Le ali del mattino*, Tecnica: acquerello su carta con gomma arabica intensificata con tocchi di colore del corpo e oro, su carta. Dimensioni: altezza: 69,9 cm., larghezza: 104,2 cm. Collezione privata, Regno Unito.

- Edward Robert Hughes (1851-1914), *La luce del mondo*. Tecnica: olio su tela. Dimensioni: 125x60 cm. Cattedrale di San Paolo, Londra



LA VERA INIZIAZIONE

Fratello I. S. F.



La Massoneria acquisì il suo aspetto iniziatico a partire dal XVIII secolo. Con l'accoglienza nelle Logge Operative si trasformò ed il rito fu arricchito con le cerimonie per tutto il XIX secolo, fino a giungere all'attuale iniziazione massonica con il significato simbolico che racchiude. Infatti, ciò che l'Ordine Massonico intende trasmettere attraverso l'iniziazione, è dare all'iniziato una maggiore responsabilità all'essere umano non solo dal punto di vista spirituale, ma anche come uomo e cittadino. E questo facevano gli antichi attraverso riti

iniziatici. Gli iniziati erano sottoposti ad esercizi mentali e intellettuali e, attraverso la meditazione e la concentrazione, venivano gradualmente condotti al risveglio interiore e, quindi, ad una migliore comprensione della vita stessa.

Lo scopo dei riti è di ricordare all'iniziato che deve dare maggiore dominio alla vita interiore piuttosto che all'attrazione dei sensi. Diodoro di Sicilia diceva che "*coloro che partecipavano ai Misteri diventavano più giusti, più buoni e migliori in tutto*".

ATHANOR

Per questo il primo passo della vita iniziatica è l'ingresso nella camera in cui moriranno le passioni, così che l'aspirante possa essere ammesso nel regno della Luce, esattamente come disse Plutarco secoli fa: "Morire è essere iniziato".

Ci sono due tipi di iniziazione: quella reale e quella simbolica. La prima è il risultato di un accelerato processo di evoluzione che porta l'iniziato a realizzare in sé quello che deve essere l'uomo presente in un futuro non determinabile né calcolabile. La seconda è solo l'immagine dell'iniziazione vera e propria. Quanto all'iniziazione simbolica, possiamo dire che riti iniziatici non hanno un valore sacramentale in sé; chi viene ricevuto Massone, secondo le forme tradizionali, non acquisisce per questo solo fatto quelle qualità che distinguono il pensatore illuminato dall'uomo profano. L'iniziazione cerimoniale o rituale ha valore solo come messa in scena di un programma che porta il Neofita ad entrare in possesso di tutte le sue facoltà. Per l'iniziazione simbolica, "iniziato" è colui che è stato "messo in cammino". Lo scopo dell'iniziazione simbolica è condurre l'individuo alla conoscenza mediante una illuminazione interiore. Per realizzare questo approccio, la Massoneria usa i simboli e comprendiamo che i veri segreti della Massoneria non sono quelli che vengono raccontati spesso anche dai non iniziati. La Massoneria non incita a nessuna pura contemplazione interiore, estasi, misticismo... Spetta al neofita scoprire il segreto.

Nella notte della nostra coscienza, c'è una scintilla che dobbiamo solo accendere per trasformarla in una Luce splendida.

La ricerca di questa Luce è l'iniziazione, attraverso un cammino ascendente verso la Luce, dove la via intuitiva sembra primordiale. In tutti i riti, la Massoneria invoca senza sosta la lezione dei simboli, tra gli altri, quello della squadra che si pone sopra il Libro Sacro, simbolo della più alta spiritualità.

Queste idee e pensieri hanno lo scopo fraterno e leale di instillare nei nuovi iniziati il vero spirito massonico, per far loro vedere la responsabilità assunta davanti alla famiglia dei Fratelli conosciuti e sconosciuti sparsi sulla superficie della Terra.

Tutti noi, senza distinzione, dobbiamo imparare a conoscere lo spirito massonico, allontanandoci dalla falsa scienza e dal settarismo, combattendo l'oscurantismo per diventare degni di essere una di queste Luci nascoste che illuminano l'umanità.

I veri segni per riconoscere un Massone non sono altro che gli atti della vita reale. Il Massone deve agire equamente come un uomo che si prende cura degli altri esattamente come vorrebbe che gli altri si prendessero cura di lui. Il massone si distingue dal profano per il suo modo di vivere: se non migliora la sua qualità della vita, la sua presunta iniziazione all'arte di vivere si rivela fittizia, nonostante finga atteggiamenti massonici.

Sforziamoci di essere riconosciuti non dal tatto, dal segno o dalla parola, ma per le nostre azioni in ambito massonico, sociale e professionale. Dobbiamo essere uomini e donne dell'élite intellettuale, saggi o pensatori, elevati al di sopra della massa non pensante, perché solo così si può raggiungere la vera iniziazione.

ICONOGRAFIA

- *Paesaggio con portatori di pietra di Peter Paul Rubens, del 1620 circa. Olio su tela, dimensioni 86 x 127 cm. Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo, Russia.*

SE LA CURIOSITÀ TI HA PORTATO QUI VATTENE!

Di M. A.



Essendo curioso per natura, ho voluto affrontare questo argomento che per me rappresenta un paradosso. All'inizio prestiamo attenzione al monito rivolto contro ogni curiosità mal riposta, monito che cela il desiderio dei massoni di proteggersi da ogni intrusione e da occhi indiscreti.

Ma v'è una contraddizione: non siamo ricercatori? E per definizione, un cercatore non dovrebbe essere curioso se vuole trovare ciò che sta cercando?

Infine, questa frase ci riporta ad una domanda: quali sono le nostre motivazioni profonde nel bussare alla porta del Tempio?

Rievocare uno dei temi legati al Gabinetto di Riflessione ci obbliga, a quanto pare, a ricordare il nostro tempo in questo luogo di meditazione e a rivivere le nostre esperienze. Partendo da un

monito, orienterò le mie brevi osservazioni in due direzioni: da una parte sulla necessità della Massoneria di proteggersi da ogni cattiva intenzione e, dall'altra sulla necessità per ciascuno di noi di superare questa massima per cercare di trovare le risposte alle nostre domande e raggiungere la Verità.

PROTEGGERE E INTERESSARE.

Guardiamo un dizionario tradizionale: la curiosità è la qualità di una persona curiosa. È curioso "chi è desideroso di sapere qualcosa che deve rimanere nascosto, segreto". Senza ripetere la storia della Massoneria, sappiamo che le Logge massoniche hanno dovuto vivere a lungo più o meno nascoste ai poteri politici e civili. La natura iniziatica del nostro approccio ci obbliga anche a dire il meno possibile sui nostri riti e rituali. Rivelare i nostri segreti toglierebbe tutto il peso e la forza delle nostre cerimonie a chi deciderà di cimentarsi nella grande avventura. È vero che oggi basta andare in una libreria ben fornita o anche in un qualsiasi ipermercato per trovare tutti questi rituali descritti in libri di divulgazione, ma è sbagliato secondo me. Perché se è vero che tutti possono sapere cosa succede la sera di un'iniziazione, nessuno può conoscerne gli effetti reali se non passa per il Gabinetto di Riflessione e non si sottopone alle prove. Da segreto l'Ordine massonico è diventato discreto e ci si può chiedere se l'unico segreto oggi non risieda in questo sentimento che rimane dopo aver ricevuto la Luce. Questo è secondo me l'unico vero segreto poiché la sua interpretazione è diversa in ognuno di noi. Ma da più di centinaia di anni la Massoneria entusiasma gli animi, risveglia curiosità, invidia, paura, e fa nascere miti e leggende. Molte persone volevano entrarvi senza invito, la regola primitiva voleva che si fosse sponsorizzati per accedere al Tempio. In questo la massima mette il postulante al suo

posto, lo ammonisce contro ogni cattiva intenzione. In questa fase, però, l'immaginario del postulante non è sollecitato come lo sarà nel Tempio, di fronte alle spade e ai gesti minacciosi dei Fratelli sospettosi. Non dimentichiamo nemmeno che quando ha bussato, il postulante ha incontrato Fratelli che lo hanno sottoposto alla prova della benda. C'è davvero un posto di blocco che è fatto per i curiosi.

Ma il dizionario dà una seconda definizione del termine "curioso": "*animato dal desiderio di capire, di imparare, di vedere*".

In effetti, non siamo tutti cercatori? Persone con una mente curiosa? Non dovremmo essere curiosi se vogliamo arrivare alla Conoscenza e alla nostra Verità?

In questa accezione la curiosità non è più questo brutto difetto ma un tratto caratteriale, una qualità necessaria per la nostra emancipazione, per la nostra evoluzione: lo sappiamo, niente viene da solo, soprattutto la Conoscenza. Senza curiosità, nessun progresso.

Il Gabinetto di Riflessione inizia il suo lavoro. Osservando tutti i simboli presenti in questo covo di introspezione iniziamo a meditare.

Per tornare a questa frase, inizia il processo di interrogazione e riporta, come ho detto, alla domanda primordiale: perché abbiamo bussato alla porta del Tempio, cosa speriamo di ritrovarci dietro la sua porta, cosa ci aspettiamo dalla Massoneria?

QUALI SONO LE NOSTRE MOTIVAZIONI?

Chi di noi può dire cosa ci abbia spinto a chiedere l'ammissione all'Ordine?

Lo si vede chiaramente con ogni fascia o collare, nessuno è realmente in grado di dare una risposta chiara e precisa alla domanda quasi rituale che il Maestro Venerabile pone per prima a ogni postulante. Ma ognuno ha dato la risposta sincera che gli è venuta in mente in quel momento, una che probabilmente era stata ben pensata.

Desiderio di progredire nella Sapienza, di accedere ad una migliore conoscenza di sé prima di arrivare alla Conoscenza, desiderio di

cambiare la propria visione su se stessi e sugli altri, sul mondo, desiderio di portare un sassolino all'edificio. Insomma, una sapiente miscela di egoismo e altruismo. Questa è la mia risposta al "*perché*" ma, oggi, do questa risposta con una certa facilità. Non è sempre stato così. Mi sono aperto con molti di voi in diverse occasioni, e forse ne ho già parlato in varie Tavole, non ricordo più. Ma questa è una domanda che mi tormenta da tempo. La sincerità del mio impegno è reale, ma è vero che ho esitato a lungo prima di fare la domanda di ingresso per una serie di ragioni, la prima è stata quella di sapere se avevo la stoffa del massone. I miei fratelli Apprendisti sanno che se sei qui è perché te lo meriti. Personalmente ho impiegato molto tempo per capirlo, ma oggi, grazie ai nostri Fratelli, è stato confermato. Ma per cosa siamo entrati in Massoneria, cosa speravamo di trovare dietro la porta del Tempio?

Ed è qui che la curiosità è necessaria e secondo me è una cosa buona (del resto anche la Chiesa cattolica non la colloca al rango di peccato capitale).

Necessaria perché se non sei curioso di te stesso come puoi sperare di conoscerti e conoscere così l'Universo e gli Dei? Se non sei curioso, come puoi sperare di aprirti agli altri, interessarti a loro e cambiare la tua visione del mondo che ti circonda?

La curiosità massonica è la nostra guida per il viaggio che abbiamo intrapreso. Parlo di curiosità massonica perché è rivolta a nobili disegni, aureolati da lodevoli intenzioni (almeno voglio crederci) che ho descritto finora. E qui do un alto valore alla parola massonica. Uso il termine curiosità massonica perché nella mia mente è una curiosità che va misurata, dominata.

"*Correre non ha senso, bisogna partire in orario*" disse La Fontaine. Dico che non ha senso correre, devi prenderti il tempo per osservare tutto sul percorso prima di provare a vedere cosa c'è dopo. Ci viene data l'opportunità di essere curiosi, tanto vale prenderci il tempo per vedere tutto in ciò che viene offerto alla



nostra sagacia. Miei Fratelli Apprendisti, miei Fratelli Compagni, mi permetto un consiglio per fare bene il vostro cammino. Ma forse l'avete capito voi stessi: non siate impazienti, non siate troppo curiosi di ciò che è al di là del vostro rango. Ponetevi delle domande perché è fondamentale far funzionare la vostra mente e questo vi spingerà anche ad andare oltre nel vostro approccio. Ma prendetevi il tempo per farlo, non leggete nulla che non sia rilevante per il vostro grado, rischierete di sverginare i meravigliosi segreti che vi aspettano. Quindi per cosa sono entrato in Massoneria, non posso dirvelo. Quello che posso rivelarvi è che ho scoperto segreti meravigliosi che riguardano me, che riguardano voi, che riguardano l'Umanità e il mondo, il visibile e l'invisibile. Ma queste scoperte sono uniche per me, forse un giorno per inciso, potremo scambiarci le nostre impressioni. Sei anni fa non sapevo cosa avrei trovato dietro la porta del Tempio. Oggi so che lì mi sono scoperto, che sono a casa, a casa vostra. So che

è un universo incredibile, incredibilmente vasto e mutevole nella sua immutabilità.

Per concludere, spero che il mio intervento di questa sera non vi sia sembrato perentorio, non ho mai voluto darvi una lezione. Ma come ho detto nell'introduzione, lavorare sul Gabinetto di Riflessione ci costringe a tornare in te stesso. Non è il nostro approccio favoloso anche per questo? Pensi di esserti sbarazzato di un simbolo e finalmente ci torni sopra! Non credo di aver dato una risposta precisa ma sono felice di aver ripensato a me stesso.

Di tutto quello che ho detto questa sera conserverei una cosa: viva la curiosità!

ICONOGRAFIA

- SOPHIE THOMESSEN WERENSKIOLD (Norvegia, 1849-1926), *La ragazza della fattoria n.d.*

- NICOLAI ASTRUP (Norvegese, 1880 - 1928), "Dalla porta aperta" (tra 1902-1910), olio su tela (87 x 110 cm; collezione privata).

UMORISMO MASSONICO



TUTTI I MIEI
GREMBIULI SONO A
LAVARE!



Originally appeared in Tied to
Masonic Apron Strings. Missouri
Lodge of Research, 1969.